

La Cosa narrata

Friuli, 1948-1949. Nini, Eligio e Milio sono tre ragazzi di paese della destra Tagliamento, che vivono fra San Vito, San Giovanni, Ligugnana e Casarsa.

Si incontrano durante una sagra, a pasquetta, e per due anni affronteranno assieme il mondo, le lotte e i sogni dei vent'anni. Ai primi echi della rivoluzione titina, Nini e Eligio partono entusiasti verso la Jugoslavia che sta oltre confine, *al di là da l'aghe*. E' il sogno del comunismo, il desiderio di vivere in un mondo più giusto. Milio mette invece da parte gli ideali e emigra in Svizzera, dove, a differenza dei due amici, trova almeno un lavoro, pur fra maltrattamenti e odiose discriminazioni. Pochi mesi dopo, i tre amici sono di nuovo a casa, profondamente delusi. Sono i giorni del Lodo De Gasperi, delle occupazioni contadine delle case dei *paròns*, delle fughe dalla polizia, dell'euforia di fronte ad una rivoluzione agraria che per pochi giorni si crede possibile. Ma le promesse di cambiamento sono destinate a infrangersi, e così ai tre amici non resta che sperare di trovare lavoro, magari tramite una buona parola del prete, amaro calice da inghiottire, soprattutto per il Nini, convinto comunista. Scoppia la stagione degli amori: dopo il breve innamoramento con Cecilia, Ninni sposa Pia, concludendo il suo percorso iniziatico. Eligio invece si ammala gravemente e Nini e Milio gli dicono addio al capezzale del suo letto di ospedale. Il romanzo si conclude con il suo funerale, che sembra completare il quadro elegiaco, ma non nostalgico, di una vita contadina vissuta ancora attraverso riti che accompagnano feste o tragedie e che creano, nel loro insieme, un mondo da tenere nella memoria insieme alle cose più care.